

IL GOVERNO ACCELERA: 55 OBIETTIVI DA REALIZZARE ENTRO FINE ANNO. PARLA CALENDRA: AFFASCINATO DALLA PREMIER

# Evasione fiscale, l'altolà del Colle

Mattarella: «Problema grave, centrale nel Pnrr». Ma per ora il governo non cambia la norma sul Pos

## Il richiamo di Mattarella sull'evasione «Problema grave, il Pnrr non cambia»

Firmata la manovra. Per ora resta la soglia per i bancomat. La Lega: Bruxelles non ci fa paura

**Sindacati da Meloni il 7 dicembre sulla norma contestata dialogo con l'Europa**

**SERENARIFORMATO**  
ROMA

Nell'ultima versione della manovra compare ancora l'aumento a 60 euro della soglia oltre la quale gli esercenti sono obbligati ad accettare pagamenti elettronici – norma al centro di «interlocuzioni con la Commissione europea» che, fa sapere, «valuterà nel merito». Alla base delle obiezioni di Bruxelles, il rischio che la misura confligga con gli impegni presi dall'Italia in materia di evasione per ottenere i fondi del Pnrr.

Pur senza riferimenti diretti al testo della legge di Bilancio, sull'argomento è intervenuto ieri anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in visita in Svizzera: «L'evasione fiscale è un problema grave per qualunque Paese, lo è in maniera importante per l'Italia e, infatti, è stato fatto molto». Una dichiarazione che è facilmente interpretabile nel contesto delle discussioni di queste ore. Non a caso, il Capo dello Stato cita esplicitamente il Recovery Plan e mette in guardia da modifiche non condivise con la Ue: «Nel Pnrr questo dell'evasione è un tema che viene sottolineato con molta concretezza e molte indicazioni, come è stato tra l'altro definito con l'Europa. Non vi sono segnali che vengano cambiati».

Dall'esecutivo filtra l'intenzione di non andare allo scontro con l'Ue su una misura, quella sul bancomat, che viene considerata «assolutamente secon-

daria nell'impianto della manovra». Valutazione dissonante con la posizione affatto rassegnata del Carroccio, almeno a parole: «Non abbiamo paura dei rilievi di Bruxelles – ha detto ieri il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari – il ministro dell'Economia sta facendo le verifiche per capire come tarare al meglio la norma ma il concetto politico è aiutare i commercianti». Bruxelles per ora rimane in attesa: «Trattandosi di una bozza, dobbiamo ancora valutarla, sia nella portata che nel merito», si è limitata a commentare ieri la portavoce della Commissione Ue Veerle Nuyts.

In tutto la manovra consta di oltre 170 articoli, per un totale di circa 35 miliardi. Un mese per approvarla in parlamento, sull'orlo del precipizio dell'esercizio provvisorio. La prima legge di Bilancio del governo Meloni, firmata dal presidente Mattarella e bollinata dalla Ragioneria dello Stato, arriva alla Camera, dove da venerdì partirà l'esame. Inevitabilmente limitato a un solo ramo del parlamento perché al Senato, secondo le stime di capigruppo e presidenza, il testo sarà solo di passaggio, «presumibilmente tra il 27 e il 29 dicembre».

Dei 35 miliardi, quasi due terzi (21 miliardi) serviranno a tamponare il caro bollette fino a marzo e poco più di 4 miliardi andranno al taglio del cuneo fiscale. Un tesoretto di 400 milioni dovrebbe invece coprire gli emendamenti dei deputati e contenere il proverbiale «assalto alla diligenza».

In vista dei lavori parlamentari ieri la premier ha incontrato Carlo Calenda. Il leader di Azio-

ne ha messo in scena il primo atto della promessa «opposizione responsabile». Un'ora e mezza a Palazzo Chigi per discutere della legge di Bilancio. Ne è uscito con parole di miele per la premier – «preparata, su alcuni temi c'è apertura». In tutta risposta dal Pd Anna Ascani lo accusa di aver «chiesto voti per Draghi» per poi «fare la stampella al governo di destra di Giorgia Meloni». Dopo Calenda, la presidente del Consiglio ha incontrato il capigruppo della maggioranza a cui ha consegnato un messaggio chiaro: non c'è tempo, bisogna moderare il numero degli emendamenti perché oltre il 31 dicembre incombe la «sciagura» – definizione del capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti – dell'esercizio provvisorio. Qualche concessione alla coalizione c'isà, ma l'obiettivo è evitare intoppi nelle commissioni e in aula. Per questo l'appuntamento con i rappresentanti dei gruppi sarà periodico durante l'iter del bilancio: «Ci siamo dati un metodo di lavoro comune – ha fatto sapere Maurizio Lupi di Noi moderati – con il ministro Giorgetti e con la presidente Meloni ci rivedremo la settimana prossima». Intanto nell'agenda di Chigi è già segnato un altro appuntamento: il prossimo 7 dicembre toccherà ai sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl dire la loro sulla manovra. —